



domenica 15 lunedì 16 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 10 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo una stima dell'Ufficio studi della CGIA riferita al 2022, gli acquisti per gli alimentari/bevande, per i trasporti e per la casa sono stati, sul totale della spesa mensile media di una famiglia italiana, pari al 59,6 %

Schiacciati da spese obbligate

Le spese obbligate delle famiglie italiane continuano ad aumentare. Secondo una stima dell'Ufficio studi della CGIA riferita al 2022, gli acquisti per gli alimentari/bevande, per i trasporti e per la casa sono stati, sul totale della spesa mensile media di una famiglia italiana, pari al 59,6 per cento. In termini monetari vuol dire che, a fronte di una spesa mensile media pari a 2.016 euro, 1.202 euro l'anno scorso sono stati "assorbiti" dagli acquisti obbligati: di cui 265 euro per benzina-gasolio e spese su mezzi pubblici; 425 euro per la manutenzione della casa e per le bol-



lette di luce-gas-spese condominiali e, infine, 511 euro per il cibo e le bevande analcoliche. A causa del rincaro dei prezzi registrato l'anno scorso, ri-

petto al 2021 si ipotizza che l'incidenza di questa tipologia di spesa sia cresciuta di 3,8 punti percentuali.

Servizio all'interno

Consumi e salute, primato alla dieta mediterranea

Lo rende noto la Coldiretti sulla base del best diets ranking elaborato dal media statunitense U.S. News & World's Report's

La dieta mediterranea si è classificata come migliore dieta al mondo del 2023 davanti alla dash e alla flexitariana ma è sotto attacco degli effetti del cambiamento climatico, dell'esplosione dei costi di produzione e delle scelte dell'Unione Europea che boccia il vino con etichette allarmistiche e promuove i grilli a tavola. Lo rende noto la Coldiretti sulla base del best diets ranking elaborato dal media statunitense U.S. News



& World's Report's, noto a livello globale per la redazione di classifiche e consigli per i consumatori. La dieta mediterranea - sottolinea la Coldiretti - ha vinto la sfida tra 24 diverse alternative con un

punteggio di 4,6 su 5 grazie agli effetti positivi sulla salute ed è anche fra le più facili da seguire, adatta alle famiglie, semplice da organizzare con alimenti di base, incoraggia un consumo moderato di grassi sani, come l'olio d'oliva, e scoraggia i grassi malsani, come i grassi saturi, con meno del 30% circa delle calorie totali provenienti dai grassi ed è adatta a chi segue prescrizioni religiose halal o kosher.

Servizio all'interno

Preoccupazione per la nuova variante che potrebbe colpire l'Ue
Pandemia Covid, dietro l'angolo c'è Kraken



La variante Kraken preoccupa anche l'Europa. Apparsa negli Stati Uniti, dove si è già ampiamente diffusa, la sottovariante di Omicron XBB.1.5 potrebbe diventare dominante nel Vecchio Continente "nei prossimi uno o due mesi" secondo la previsione del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Dunque la presenza di una nuova variante a rapida diffusione di SARS-CoV-2, il virus che causa COVID-19, implica che un aumento di nuove infezioni potrebbe essere dietro l'angolo. Anche se probabilmente non eluderà completamente l'immunità, la variante potrebbe riuscire a evitare alcune delle nostre difese grazie a una spinta mutazionale.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-233 10577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Consumi, primato alla Dieta Mediterranea Vinta la sfida mondiale delle diete nel 2023

La dieta mediterranea si è classificata come migliore dieta al mondo del 2023 davanti alla dash e alla flexariana ma è sotto attacco degli effetti del cambiamento climatico, dell'esplosione dei costi di produzione e delle scelte dell'Unione Europea che boccia il vino con etichette allarmistiche e promuove i grilli a tavola. Lo rende noto la Coldiretti sulla base del best diets ranking elaborato da media statunitense U.S. News & World's Report's, noto a livello globale per la redazione di classifiche e consigli per i consumatori. La dieta mediterranea – sottolinea la Coldiretti – ha vinto la sfida tra 24 diverse alternative con un punteggio di 4,6 su 5 grazie agli effetti positivi sulla salute ed è anche fra le più facili da seguire, adatta alle famiglie, semplice da organizzare con alimenti di base, incoraggia un consumo moderato di grassi sani, come l'olio d'oliva, e scoraggia i grassi malsani, come i grassi saturi, con meno del 30% circa delle calorie totali provenienti dai grassi ed è adatta a chi segue prescrizioni religiose halal o kosher. La dieta mediterranea – continua la Coldiretti – è salutare per il cuore ed è stata associata a una riduzione della pressione sanguigna, del colesterolo e del peso corporeo, nonché a migliori risultati di salute cardiovascolare e tassi inferiori di malattie cardiache e ictus. L'abbondanza di frutti di mare ricchi di nutrienti, noci, semi, olio extravergine, fagioli, verdure a foglia verde e cereali integrali nella dieta mediterranea vanta anche molti benefici per il cervello. Gli antociani in bacche, vino e cavolo rosso sono considerati particolarmente benefici per la salute. Un ruolo importante per la salute che – precisa la Coldiretti – è stato riconosciuto ad oltre un decennio dall'iscrizione della dieta mediterranea nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco avvenuta il 16 novembre 2010. L'apprezzamento mondiale per la dieta mediterranea fondata principalmente su pane, pasta, frutta, verdura, carne, olio extravergine e il tradizionale bicchiere di vino



consumati a tavola in pasti regolari – continua la Coldiretti – si deve agli studi dello scienziato americano Ancel Keys che per primo ne ha evidenziato gli effetti benefici dopo aver vissuto per oltre 40 anni ad Acciaroli in provincia di Salerno. La dieta mediterranea – sottolinea Coldiretti – conquista il primo posto, seguita sul podio da quella dash contro l'ipertensione che si classifica seconda e la flexariana, un modo flessibile di alimentarsi, che è terza. Al quarto posto la dieta mind che previene e riduce il declino cognitivo e quinta classificata la dieta TLC (Therapeutic Lifestyle Changes) creata dal National Cholesterol Education Program del National Institutes of Health con l'obiettivo di ridurre il colesterolo come parte di un regime alimentare salutare per il cuore con molta verdura, frutta, pane, cereali, pasta e carni magre. Si tratta di un tesoro del Made in Italy che ha consentito all'Italia livelli di longevità fra i più alti al mondo, ma è sotto attacco – denuncia Coldiretti – su più fronti: climatico, economico e politico europeo.

I cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo in Italia hanno tagliato le produzioni degli alimenti base della dieta mediterranea con il crollo del 30% per l'extravergine di oliva, del 10% per passate, polpe e salse di pomodoro fino al meno 5% per il grano duro destinato alla produzione di pasta tricolore. Con l'esplosione dei costi causata dalla guerra in Ucraina più di 1 azienda agricola su 10

(13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività – evidenzia Coldiretti – ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari spinti dalla guerra in Ucraina.

Ma sulla dieta mediterranea pesano anche altre minacce come il via libera dell'Unione Europea all'immissione sul mercato degli insetti come nuovi alimenti o l'autorizzazione Ue concessa all'Irlanda che potrà adottare un'etichetta per vino, birra e liquori con avvertenze terroristiche, che non tengono conto delle quantità, come “il consumo di alcol provoca malattie del fegato” e “alcol e tumori mortali sono direttamente collegati” nonostante i pareri contrari di Italia, Francia e Spagna e altri sei Stati Ue. Un pericoloso precedente che – afferma la Coldiretti – rischia di aprire le porte a una normativa comunitaria allarmistica e ingiustificata, capace di influenzare negativamente le scelte dei consumatori nei confronti di un alimento che fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea e conta diecimila anni di storia e le cui tracce nel mondo sono state individuate nel Caucaso mentre in Italia si hanno riscontri in Sicilia già a partire dal 4100 a.c. Un approccio semplicistico e fuorviante che si concretizza anche con lo scontro sulle etichette a semaforo tipo nutriscore che si stanno diffondendo in molti Paesi dell'Unione Europea. “Si rischia

Caro carburanti, Mattarella firma il Decreto e Lollobrigida lo difende



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto legge carburanti che è stato poi pubblicato in Gazzetta ufficiale.

Sulla questione della mancata riduzione del costo dei carburanti “ci siamo trovati con una coperta corta, dovevamo scegliere quale risorse destinare i primi provvedimenti, su tanti settori che hanno bisogno di sostegno. Se spendi in maniera orizzontale i soldi che hai a disposizione non dai un indirizzo. Inoltre sulla vicenda delle accise sia la Commissione europea aveva biasimato interventi orizzontali sia altre nazioni europee hanno eliminato i contributi”, ha detto il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida intervenendo a Milano alla presentazione dei candidati di FdI per le elezioni in Lombardia. “Se qualcuno ha ricette magiche per dire manteniamo un contributo di questa natura deve anche dire dove prendere le risorse per farlo e quindi limitare altri interventi”, ha proseguito Lollobrigida. “Il primo ostacolo – ha spiegato – lo abbiamo trovato quando entrando nei palazzi di governo ci siamo resi conto delle condizioni in cui ci hanno lasciato. Abbiamo 11 anni di governi tecnici, senza il consenso popolare, abbiamo trovato una situazione caotica, di immobilismo o di strutture autocentrate. Abbiamo cercato di immaginare come riorganizzare. È stato un atto coraggioso per il governo e la maggioranza scegliere in questa legge di stabilità di operare in modo deciso. Abbiamo deciso di far crescere la produzione e la produttività partendo dal fatto che vogliamo redistribuire ricchezza ma prima di farlo va creata: se non la crei e non investi non hai niente, al limite vendi i beni di famiglia per sperperare le risorse e chiedere l'elemosina, come è il Reddito di cittadinanza”, ha concluso.

di promuovere cibi spazzatura con edulcoranti al posto dello zucchero e di sfavorire elisir di lunga vita come l'olio extravergine di oliva considerato il simbolo della dieta mediterranea, ma anche specialità come il Grana Padano, il Parmigiano Reggiano ed il prosciutto di Parma le cui semplici ricette non possono essere certo modificate” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel

sottolineare che “è inaccettabile spacciare per tutela del consumatore un sistema che cerca invece di influenzarlo nei suoi comportamenti orientandolo a preferire prodotti di minore qualità anche perché – conclude Prandini – l'equilibrio nutrizionale va ricercato tra i diversi cibi consumati nella dieta giornaliera come nel sistema di etichettatura a batteria, e non certo sullo specifico prodotto”.

Processo Open Arms, in aula la resa dei conti tra Conte e Salvini L'ex Premier: "Non parlavamo di migranti"

Nuova udienza a Palermo per il processo Open Arms, in cui l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini è imputato per sequestro di persona e omissione di atti d'ufficio. Il leader della Lega deve rispondere della sua decisione di negare un porto a 147 migranti che nell'estate 2019 vennero salvati dalla nave della ong spagnola e rimasero a bordo per 19 giorni prima che il procuratore del Tribunale di Agrigento salisse sull'imbarcazione e disponesse lo sbarco a Lampedusa. La prossima udienza del processo Open Arms si terrà il 24 marzo. Tra i testimoni dell'udienza, l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro degli Esteri Luigi Di Maio e l'ex ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. "Non ci annoieremo", aveva anticipato Salvini su Twitter prima dell'inizio del dibattito nell'Aula bunker dell'Ucciardone di Palermo. Il leader del M5S ha dichiarato in aula: "Non ricordo di aver avuto interlocuzioni con il ministro Salvini sul tema dei migranti. Eravamo nella fase della crisi di governo, visto il clima che si era instaurato escluderei a maggior ragione che ci siano state occasioni di dialogo". E ha escluso di aver sentito parlare di terroristi tra i 147 a bordo. Per Conte, Salvini era già in clima di campagna elettorale e "mirava a rappresentare un presidente del Consiglio debole sul fenomeno dei migranti mentre il ministro dell'Interno aveva una posizione forte, di rigore". L'ex premier ha aggiunto: "Sollecitai il ministro Salvini a far sbarcare almeno i minori a bordo della Open Arms, quel tema andava risolto al di là di ogni cosa. Non mi pareva che la decisione di tenerli a bordo avesse alcun fondamento giuridico". Incalzato dalla difesa di Salvini, rappresentata da Giulia Bongiorno, Conte ha spiegato che "la soluzione ottimale sarebbe stato un riscontro immediato da parte dell'Unione europea, ma io non ho mai sostenuto che senza la redistribuzione dei



migranti non si potesse procedere alla concessione di un porto sicuro". Il leader del Movimento 5 Stelle è stato criticato da Italia Viva per le sue dichiarazioni al processo Open Arms. Il presidente del partito dei renziani, Ettore Rosato, su Twitter ha postato una foto in cui Conte. Sul banco dei testimoni sono intervenuti anche Luigi Di Maio e Luciana Lamorgese. L'ex ministro e vicepremier nel governo Conte I ha dichiarato: "Tutto ciò che faceva Salvini era per il consenso. Noi non capivamo perché si rifiutasse di concedere un porto dato che c'erano Paesi europei disposti ad accogliere quei migranti". Lamorgese, che ha sostituito proprio Salvini al Viminale nel governo Conte II, ha invece ricordato: "Durante il periodo in cui sono stata ministra dell'Interno non è mai stata negata la concessione di un porto sicuro, solo durante la pandemia abbiamo interdetto gli sbarchi per motivi sanitari. Noi abbiamo messo sempre in primo piano il salvataggio delle persone". "L'udienza celebrata oggi a Palermo per il caso Open Arms ha confermato un dato oggettivo: rischio fino a 15 anni di carcere per il mancato sbarco dalla nave della ong spagnola tra il 14 e il 20 agosto 2019 - spiega Salvini a fine udienza -, nonostante Luciana Lamorgese abbia confermato di aver trattenuto gli

immigrati a bordo di una nave in più di una occasione, per esempio sulla Ocean Viking dal 18 al 29 ottobre 2019 in attesa di trovare un accordo con gli altri partner europei. Oppure sulla Alan Kurdi, dal 26 ottobre al 3 novembre 2019. Eppure, soltanto io avevo fatto crollare il numero di arrivi - difendendo i confini ed evitando molte tragedie del mare - ma soltanto io sono a processo e grazie ai voti dei parlamentari di sinistra". "Confermo di essere sconcertato - aggiunge il ministro delle Infrastrutture - anche perché, sorprendentemente, sono emerse solo a procedimento in corso le informazioni raccolte da un sottomarinatore della Marina: registrò l'attività di Open Arms nell'agosto 2019, certificando alcune anomalie che facevano ipotizzare il traffico illegale di esseri umani. Si tratta di documenti che, se fossero stati subito disponibili, probabilmente non avrebbero nemmeno fatto iniziare questa vicenda. Sono determinato ad andare fino in fondo per accertare la verità ed è già pronta una denuncia: perché nessuna Procura ha approfondito questa informativa? Eppure è stato dimostrato che era stata trasmessa a otto (otto!) Procure. Vado avanti, con orgoglio, a testa alta e con la coscienza pulita", conclude il vicepremier. Dire

I benzinai congelano lo sciopero dopo l'incontro con il Governo

L sciopero dei benzinai, che era stato proclamato per il 25 e 26 gennaio, "è congelato". Lo dicono i gestori dei distributori, dopo l'incontro a Palazzo Chigi con il Governo. Ieri sera, la premier Giorgia Meloni aveva annunciato la volontà di incontrare una delegazione della categoria, sottolineando: "Non c'è nessuna volontà di fare scaricabarile. Io anzi ribadisco che la gran parte dei benzinai si sta comportando con grande responsabilità. Proprio a loro tutela serve individuare chi non dovesse avere la stessa responsabilità. La categoria va messa al riparo anche da certe mistificazioni perché quando si parla per settimane del prezzo della benzina a 2,50 euro, quando il prezzo della benzina medio è 1,80 euro, diciamo che non si aiuta". Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva aperto a un nuovo taglio delle accise: "Il Governo - le parole del titolare del Mef al question time in Senato - si riserva di adottare misure di riduzione delle accise in relazione all'aumento verificato dei prezzi dei carburanti. Nella nota in cui annunciavano la volontà di scioperare il 25 e 26 gennaio, Faib, Confesercenti Fegica e Figisc-Anisa Confcommercio avevano accusato il Governo che "aumenta il prezzo dei carburanti e scarica la responsabilità sui gestori che diventano i destinatari di insulti ed impropri degli automobilisti esasperati. Avviata contro la categoria una campagna mediatica vergognosa". Intanto si è riunito presso il Salone degli Arazzi di Palazzo Piacentini il tavolo tecnico sui rincari dei prezzi dei carburanti del Comitato Nazionale Consumatori e Utenti-presieduto dal ministro Adolfo Urso con il sottosegretario Massimo Bitonci. Alla riunione erano presenti le 19 associazioni che compongono il Cncu e il Garante dei Prezzi Benedetto Mineo. Il ministro Urso ha presentato le linee direttrici del decreto legge approvato dal Cdm, che prevede misure atte a garantire maggiore trasparenza con sistemi di rilevazioni più tempestivi e generali in favore di utenti e gestori. Il decreto, inoltre, fornisce nuovi e più efficaci strumenti di sorveglianza e monitoraggio al Garante dei prezzi che potrà agire anche in collegamento con Guardia di Finanza e Autorità antitrust. La riunione è stata preceduta dagli incontri realizzati a Palazzo Chigi con le associazioni che rappresentano gli operatori del settore, conclusi con l'attivazione di un Tavolo tra istituzioni e associazioni, con l'obiettivo di realizzare un confronto generale sul riordino del settore, la cui prima riunione si svolgerà al Mimit martedì 17. "Abbiamo così posto le premesse per fornire soluzioni condivise in un settore così significativo per il consumatore e per le imprese italiane soprattutto in una fase di diversificazione degli approvvigionamenti e di volatilità dei prezzi - dichiara il sottosegretario Massimo Bitonci durante il suo intervento - Il ruolo delle associazioni dei consumatori come corpo intermedio è oltremodo fondamentale in questo momento, per questo valuteremo anche la possibilità di integrare il decreto legge in fase di conversione con le indicazioni da loro pervenute. La mia intenzione è anche quella di convocare in modo regolare il Cncu per affrontare i temi concreti come il caro-prezzi, le comunità energetiche e le energie alternative".



Political/Economia

Famiglie sommerse dalle spese obbligate

Il dato diffuso da un'analisi della Cgia di Mestre



Le spese obbligate delle famiglie italiane continuano ad aumentare. Secondo una stima dell'Ufficio studi della CGIA riferita al 2022, gli acquisti per gli alimentari/bevande, per i trasporti e per la casa sono stati, sul totale della spesa mensile media di una famiglia italiana, pari al 59,6 per cento. In termini monetari vuol dire che, a fronte di una spesa mensile media pari a 2.016 euro, 1.202 euro l'anno scorso sono stati "assorbiti" dagli acquisti obbligati: di cui 265 euro per benzina-gasolio e spese su mezzi pubblici; 425 euro per la manutenzione della casa e per le bollette di luce-gas-spese condominiali e, infine, 511 euro per il cibo e le bevande analcoliche. A causa del rincaro dei prezzi registrato l'anno scorso, rispetto al 2021 si ipotizza che l'incidenza di questa tipologia di spesa sia cresciuta di 3,8 punti percentuali.

Insomma, a causa dell'inflazione spendiamo di più, portiamo a casa meno beni e la gran parte della spesa – per cibo, carburanti e bollette – la facciamo per "vivere" e per recarci/tornare dal luogo di lavoro. Tra il 2021 e il 2022, infatti, le uscite per le spese obbligate della famiglia media italiana, sono incrementate di 171 euro (+16,6 per cento). Diversamente, quelle complementari (o consumi commercializzabili) languono. Nonostante nel 2022 l'aumento medio dell'inflazione si sia attestato attorno all'8 per cento, in termini assoluti l'incremento di questa tipologia di spesa si stima nullo. In altre parole, si ipotizza che negli ultimi due anni per acquistare alcolici, abbigliamento/calzature, mobili, tempo libero, ristorazione, ricettivo, istruzione,

Gli studenti bocchiano il ministro Valditara: "La sua maturità è un ritorno al passato"

È una netta bocciatura quella che gli studenti della Rete degli studenti medi rifilano al modello di maturità proposto dal ministro Valditara. Oggi sono tutti davanti la sede del ministero in viale Trastevere per chiedere un esame che sia più giusto perché, allo stato attuale, non valorizza e non valuta correttamente il percorso di ragazzi e ragazze. Il nuovo esame annunciato è "un ritorno al passato":

alle modalità pre-Covid, con due prove scritte e un colloquio orale. "Ancora una volta si prendono decisioni sulla pelle degli studenti e delle studentesse senza consultarli", dichiara il portavoce dell'associazione Giorgio Garratta, il quale guida un gruppo composto ma deciso di compagni e compagne. Tra loro anche tre maschere della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, del vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini e del ministro Valditara. Sul tavolo le tre buste dalle quali dipendono i temi delle tracce estratte. "Abbiamo bisogno di iniziare una discussione seria – continua Garratta – se il ministro ci dice che non ci sono i



tempi per immaginare un esame di Stato, allora noi veniamo qui davanti e gli dimostriamo che ci sono i tempi per una proposta concreta di come strutturare la maturità in maniera diversa da quella che lui ci chiede". E la preoccupazione non manca, come spiega alla Dire Riccardo, quest'anno alla prova della maturità al liceo scientifico: "Una cosa che non abbiamo mai fatto". A pesare sulla didattica di questi ultimi anni la distanza posta per l'emergenza Covid. Una realtà che il ministro Valditara "sembra aver dimenticato". Cosa propongono, invece, gli studenti e le studentesse? "Una didattica diversa da quella che ci propone il mini-

stro e un esame che sia veramente la conclusione di un percorso, che debba formare e costruire un pensiero critico", dice ancora Riccardo. "Il ministro ripensi all'esame così come lo ha annunciato", ribadisce Paolo, un altro studente. "Chiediamo che venga dato più spazio al percorso degli studenti – aggiunge – che gli studenti possano parlare di quello che hanno appreso in questo quinquennio e che non sia una prova decisa dalle buste, dalla sorte". E spiega: "Fare una prova standardizzata, centralizzata per tutte le scuole appare una follia che non riesce ad intercettare quello che è stato l'apprendimento degli stu-

denti". Per questo "ci scagliamo contro l'utilizzo della parola merito usata da Valditara – dichiara Giulia, una studentessa presente alla protesta – la scuola non dovrebbe essere basata sul merito o sulla meritocrazia, ma dovrebbe riuscire ad accompagnare gli studenti nel loro percorso scolastico e formativo e dovrebbe riuscire a formare cittadini e cittadine consapevoli del mondo intorno a loro. Non ridurli a un numero a due o tre cifre". Tra le proposte di ragazzi e ragazze c'è anche una riforma dell'alternanza scuola-lavoro "che ha prodotto diversi infortuni e in alcuni casi anche morti nei nostri coetanei". Oggi, dice Giulia, "ci schieriamo contro i Pcto che possono essere riformati in maniera radicale o addirittura aboliti perché non riescono ad accompagnare lo studente in un percorso sano e non riescono ad insegnare che il suo futuro non è quello di lavoratore sfruttato". Gli studenti e le studentesse delle reti si sono detti disponibili ad un incontro faccia a faccia con il ministro Valditara.

Il World Economic Forum a Davos torna, dal 16 al 20 gennaio, con l'edizione 2023: la prima in presenza e in versione invernale da gennaio 2020. Un "Wef23" con numeri da record, oltre 2.700 i leader previsti, e massicce misure di sicurezza visto che nella città svizzera è atteso - ma non ancora confermato - anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, oltre ai vertici dell'intelligence Usa e dell'Fbi. Presenti le istituzioni europee, mentre la delegazione italiana, con la rinuncia del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per sopraccarichi impegni, si assottiglia. Oltre ai 2.700 leader, sono senza precedenti anche i ben 57 ministri delle Finanze e massiccio è l'afflusso di banchieri centrali, 17, con una rap-

Davos il ritorno in presenza del World Economic Forum Per l'Italia mini-delegazione

presentanza forte di capi di stato e governo europei: dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen al vice Valdis Dombrovskis, dalla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola fino ai commissari Gentiloni (Affari economici), Hahn (Bilancio), Simon (Energia) e alla numero uno della Bce Christine Lagarde, che parlerà venerdì 20 a un panel con la presidente del Fmi, Kristalina Georgieva. Se la Germania vedrà uno "special address" del cancelliere



Scholz circondato dal suo vice Habeck, dal presidente della Bundesbank, dal ministro delle Finanze Lindner e ben otto ulteriori figure pubbliche, la Francia arriverà con sei ministri fra cui Le Maire (Eco-

nomia). L'Italia, per la verità meno presente da qualche anno, a livello istituzionale si limiterebbe (ma ci sono interventi ancora tenuti in segreto dal Wef e possibili cambiamenti in corsa) al ministro dell'Istruzione Valditara. Gli Usa avranno una delegazione mirata (notare in particolare l'arrivo della rappresentante per il Commercio Katherine Tai e dell'omologo cinese). Il Brasile manderà la ministra Silva che promette di riprendere la lotta alla deforestazione col plauso dell'inviato Usa per il clima Kerry. E oltre agli ucraini ci saranno i vertici di governo di Polonia e dei Baltici, che spingono per un atteggiamento da "falco" contro Mosca, assente non invitata a Davos, come l'Iran.

sanità, cura della persona, etc., la famiglia media italiana abbia speso mensilmente 815 euro. Non solo. Ma se la grande distribuzione organizzata e le vendite on line hanno registrato risultati positivi, le attività commerciali e artigianali di piccola dimensione dei settori appena richiamati hanno invece visto peggiorare la propria condi-

zione economica. I dati consolidati per ripartizione geografica riferiti al 2021, invece, ci segnalano come l'incidenza della spesa obbligata su quella totale sia più alta nel Sud e nelle Isole rispetto alle altre aree del Paese. Ovviamente, la minore capacità di spesa delle famiglie del Mezzogiorno contribuisce in misura determinante a far emergere

questo risultato (vedi Tab. 2). Va altresì segnalato che a partire dal 2017, l'incidenza delle spese obbligate sul totale cresce tendenzialmente fino a toccare la punta stimata per il 2022 del 59,6 per cento. Secondo gli ultimi dati disponibili al 2021, la spesa media più alta a livello nazionale è ascrivibile alle famiglie residenti nella

provincia autonoma di Bolzano (3.116 euro). Seguono quelle ubicate in Lombardia (2.904 euro), nella provincia autonoma di Trento (2.791 euro), in Valle d'Aosta (2.721 euro) e nel Lazio (2.712 euro). Chiudono la graduatoria la Sicilia (1.992 euro), la Calabria (1.915 euro) e la Puglia (1.808 euro).

Le prospettive e le incertezze del 2023 per il sistema delle imprese del made in Italy

Il 2022 è stato un anno contrastato, da un lato caratterizzato da una crisi energetica, diventata drammatica dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, e dall'altro da una crescita dell'Italia che è stata superiore a quella di Cina, Stati Uniti, Giappone, Francia e Germania, grazie alla sostenuta dinamica degli investimenti. La stretta monetaria per ridurre l'inflazione – che a dicembre è al 9,2% in Eurozona e al 12,3% in Italia – e lo spostamento in avanti della spesa prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) portano ad una vistosa decelerazione della dinamica degli investimenti, che nel 2023 è prevista in salita del 2,8%, dopo il più performante +9,7% dell'anno appena concluso. Gli investimenti in costruzioni – driver della ripresa post pandemia – dopo una crescita a doppia cifra nel 2022 (+10,9%) si fermano al +2,2% nel 2023. L'analisi dell'Ufficio Studi che delineare le prospettive del nuovo anno è proposta nell'articolo "I numeri Della Crisi/ Il 2023 all'insegna dell'incertezza per le imprese del made in Italy" a firma di Enrico Quintavalle, pubblicato oggi su IISussidiario.net. La Bce ha preannunciato nuovi aumenti dei tassi «in misura significativa a un ritmo costante per raggiungere livelli sufficientemente restrittivi da assicurare un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del



2% nel medio termine». Anche la politica fiscale ha una intonazione deflattiva, sincronizzata con quella monetaria: il deficit pubblico è previsto in sensibile riduzione, passando dal 5,6% del 2022 al 4,5% del 2023. Quest'anno i consumi collettivi, in termini reali, scendono dell'1,1%, mentre la spinta espansiva della domanda pubblica rimane affidata agli investimenti finanziati dal PNRR. La politica deflazionistica potrebbe ridurre eccessivamente la domanda e nel 2023 vi è un rischio concreto di stagflazione: secondo le ultime valutazioni del Fondo monetario internazionale, metà dell'Unione europea sarà in recessione. L'Italia, insieme con l'Eurozona, è già entrata in recessione tecnica, con due cali consecutivi del PIL, nel terzo trimestre del 2022 e nel primo del 2023 (tavola 2, Autumn 2022 Economic Forecast della Commissione europea). Secondo le

ultime previsioni di Banca d'Italia, la crescita attesa per il 2023 è dello 0,4% contro il 3,8% del 2022, il tasso d'inflazione dovrebbe scendere al 7,3% dopo il picco dell'8,8% dello scorso anno, mentre il tasso di disoccupazione si stabilizza all'8,2%. Sono numerosi i fattori di incertezza che pesano sulle decisioni delle imprese: l'evoluzione del conflitto in Ucraina, le tendenze dei salari e la velocità di rientro dell'inflazione, una recrudescenza dei contagi su scala mondiale e i ritardi di attuazione del PNRR, per il quale nel 2023 vanno raggiunti 96 obiettivi. Una elevata inflazione grava sui costi di produzione delle imprese e, riducendo il reddito reale delle famiglie, deprime i consumi mentre la restrizione monetaria determina effetti recessivi sugli investimenti. Il bilancio pubblico dell'Italia, a causa dell'elevato debito pubblico, è più esposto al caro tassi: la spesa per interessi nel 2022 e 2023 sale al 4,1% del PIL (era 3,6% nel 2021). In due anni la spesa per interessi sale di 17,8 miliardi di euro, oltre quattro volte l'aumento di 3,9 miliardi registrato dalla spesa sanitaria. Nel corso degli ultimi mesi del 2022 si allentano le tensioni sul mercato energetico, a seguito del calo della domanda, e le strozzature nelle catene globali del valore, con una riduzione dei tempi di consegna e una attenuazione degli ostacoli alla produzione causati dalla scarsità di materiale. Si delinea un rallentamento del commercio internazionale e le esportazioni, dopo aver registrato un aumento del 10,4% nel 2022, decelerano

vistosamente, segnando nel 2023 un +1,8%, mentre le importazioni salgono del 4,3%. Le imprese affrontano il nuovo anno segnando il secondo rialzo consecutivo del clima di fiducia, che a dicembre migliora in tutti i comparti ad eccezione delle imprese della manifattura. Le incertezze delle imprese del made in Italy – La manifattura inizia il 2023 all'insegna dell'incertezza. Oltre un terzo (36,8%) delle micro e piccole imprese (MPI) manifatturiere ritiene difficile da prevedere l'andamento futuro dei propri affari (era il 29,4% un anno prima) e il 45,2% lo ritiene abbastanza difficile da prevedere (47,1% un anno prima). La crisi energetica sta colpendo i settori manifatturieri più energy intensive e, proprio in questi settori, sale la domanda di credito per poter sostenere gli esborsi per le bollette, con costi dei prestiti crescenti a causa della stretta monetaria operata dalla Bce, che da luglio a dicembre ha aumentato i tassi di 250 punti base. A fronte degli elevati prezzi del gas, le imprese riducono i consumi e l'attività produttiva: a novembre 2022 la domanda di gas della manifattura è inferiore del 20,5% rispetto ad un anno prima. Sale la difficoltà di accesso al credito, la quale registra una intensità che non si riscontrava dalla crisi del debito sovrano del 2011. La persistenza degli alti costi dell'energia può diffondere i casi di lockdown energetico: nel 2023 il prezzo del gas è previsto a 123,6 euro/MWh, in linea con la media del 2022 (122,5 euro/MWh), ma oltre il doppio delle quotazioni del 2021.

A dicembre in Italia i prezzi dei beni energetici – elettricità, gas e carburanti – salgono su base annua del 65,1%, in Eurozona del 25,7%: la divaricazione dell'inflazione energetica pone un serio problema di competitività alle imprese italiane esposte alla concorrenza internazionale, con la manifattura tedesca che beneficia di interventi statali contro il caro energia di 2,3 punti di PIL superiori a quelli varati in Italia.

Pur in un contesto di riduzione del deficit, gli effetti della manovra di bilancio varata a fine dicembre in Italia sono espansivi, ma si concentrano nel sostegno dei consumi, mentre sono limitati quelli che incentivano gli investimenti, una componente della domanda già penalizzata dalla stretta monetaria. Il commercio internazionale rallenta e nei primi dieci mesi del 2022 ristagna (+0,3%) il volume delle esportazioni. Sulla tenuta dell'export ha influito positivamente l'apprezzamento del dollaro, tendenza che si è invertita in autunno. Il cambio dell'euro, partito a 1,13 dollari ad inizio 2022, a ottobre è sceso a 0,98 dollari, per risalire a dicembre a 1,06 dollari.

Sul rallentamento degli scambi internazionali pesano le diffuse strette monetarie deflazionistiche e la frenata dell'economia cinese: i prodotti italiani più venduti in Cina, i macchinari, nei primi dieci mesi del 2022 segnano un calo di vendite del 15,3%. La manifattura mantiene una robusta domanda di lavoro, con gli occupati che nel terzo trimestre del 2022 salgono dell'1,2% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Tra le principali regioni manifatturiere, la locomotiva è il Veneto con un aumento del 3,8%, seguito dalla Lombardia con un +1,8% mentre è stabile l'Emilia-Romagna. Persiste una elevata difficoltà di reperimento della manodopera che a gennaio 2023 è rilevata da Unioncamere e Anpal per il 55,8% delle assunzioni previste di operai specializzati e conduttori di impianti e macchine.

Fonte Confartigianato



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Primo piano

Energia, governi aggressivi sui mercati

La guerra ripropone scenari da anni '70

I governi si stanno addentrando nei mercati dell'energia, per accaparrarsi sempre più consistenti forniture in un quadro futuro dominato da grande incertezza, in un modo che non si vedeva da decenni, spinti da un accresciuto senso di urgenza sulla sicurezza energetica. La guerra della Russia contro l'Ucraina e il conseguente tumulto nei mercati dei combustibili fossili ha sicuramente rappresentato il "fattore scatenante" di questo interventismo che ha spinto i Paesi letteralmente a lottare per le proprie quote di mercato, ad affrontare l'aumento dei prezzi e a ripensare alle alleanze geopolitiche. In Europa, dove la carenza di carburante e gli shock sui prezzi sono stati particolarmente acuti dopo lo scoppio del conflitto, la Germania e la Francia si sono mosse per nazionalizzare le grandi compagnie energetiche che stavano affrontando enormi perdite, mentre l'Unione europea ha deciso di introdurre un tetto al prezzo del gas naturale dopo un lungo dibattito interno. Gli Stati Uniti, dal canto loro, hanno rilasciato milioni di barili di petrolio dalle loro riserve strategiche (che ora faticano a riempire di nuovo) nel tentativo di contenere i prezzi della benzina; hanno utilizzato i poteri di emergenza affidati alla Casa Bianca per sostenere l'importazione di pannelli solari; infine, ma non da ultimo, hanno scatenato una



serie di misure volte a dar vita a catene di approvvigionamento domestiche per l'energia pulita. Il mese scorso, l'Ue e i Paesi del G7 hanno dichiarato che avrebbero cercato di impedire che il greggio russo venisse venduto a un prezzo superiore ai 60 dollari al barile fissando il cosiddetto "price cap". La Russia ha reagito rifiutandosi di vendere, almeno all'inizio, il greggio e i propri prodotti petroliferi alle nazioni che vi hanno aderito. Tali misure hanno già esacerbato l'incertezza nei mercati e turbato le relazioni tra i vari Paesi. Ora, secondo numerosi osservatori, è probabile che questa tendenza si intensifichi nel 2023 e, per gli esperti di energia, che si protragga addirittura anche oltre. "I governi sono tornati nel business dell'energia in grande stile", ha

affermato Daniel Yergin, vicepresidente di S&P Global e cronista di lunga data sui trend energetici. L'intervento dei governi sui mercati dell'energia non è nuovo. In Occidente, il pendolo tende a oscillare tra una minore ingerenza, quando le scorte di carburante sono stabili, e una maggiore durante i periodi di stress. L'ultimo periodo di pesante intrusione è stato quello riferito alla crisi degli anni '70, quando le interruzioni della fornitura di petrolio dal Medio Oriente fecero impennare i prezzi e costrinsero gli automobilisti e i trasportatori, negli Stati Uniti e in altri Paesi come l'Italia, a fare lunghe file per la benzina. Prima dell'invasione russa, l'Europa importava circa il 40 per cento del suo gas e il 30 per cento del suo petrolio e dei prodotti raffinati come il

diesel dalla Russia. Tra le sanzioni europee e le mosse di Mosca per ridurre le esportazioni, queste percentuali probabilmente scenderanno a una sola cifra quest'anno. Lo stress delle crisi di approvvigionamento è aggravato dalla geopolitica, dato che gli Stati Uniti, l'Europa e i loro alleati si allontanano dalla Russia e dalle sue esportazioni di carburante, mentre Cina, India e altri si avvicinano (o almeno cercano di farlo). Le crescenti preoccupazioni per la sicurezza energetica e l'attrazione di nuovi mercati redditizi stanno spingendo i governi a svolgere un ruolo più importante anche in settori come quello solare o eolico.

"L'intera mappa del commercio globale e dell'energia viene ridisegnata per il petrolio e il gas tradizionali", ha affermato Jason Bordoff, direttore fondatore del Center on Global Energy Policy presso la Columbia University. Allo stesso tempo, "nuove fonti di energia pulita stanno entrando nel mercato globale e i Paesi stanno cercando di intervenire nei mercati per influenzare dove si sviluppano", ha aggiunto. Gran parte di ciò che i governi stanno facendo è finalizzato a frenare gli alti prezzi del carburante e a scongiurare carenze, mosse che in alcuni casi hanno aiutato i Paesi a garantirsi le forniture di cui avevano estremo bisogno e a scongiurare danni economici.

Centrali nucleari da sorvegliare L'Aiea in Ucraina

Il capo dell'Agenzia atomica delle Nazioni Unite visiterà l'Ucraina la prossima settimana per dispiegare gli ispettori internazionali in tutte le centrali nucleari del Paese dilaniato dalla guerra. Questo amplierà in modo significativo la presenza dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) dopo mesi di attacchi contro le centrali elettriche di Kiev, mentre cresce la minaccia di una rinnovata offensiva russa. Secondo funzionari ucraini e diplomatici occidentali, il direttore generale dell'Aiea, Rafael Mariano Grossi, ha in programma di schierare due o tre ispettori presso le centrali per la produzione di energia elettrica di Rivne e Khmelnytskyi, in Ucraina meridionale, le cui linee elettriche sono state colpite da una raffica di attacchi missilistici il 15 novembre. Kiev mantiene il controllo su tutti questi siti, mentre la centrale di Zaporizhzhia è nelle mani di Mosca, dopo che la Russia l'ha occupata a marzo e che



il presidente russo Vladimir Putin l'ha dichiarata "proprietà" del suo governo con un decreto a ottobre. Da settembre l'Agenzia internazionale per l'energia atomica mantiene un gruppo di quattro

esperti a rotazione a Zaporizhzhia, che è anche la più grande centrale nucleare d'Europa, per garantire la sicurezza nucleare e far sì che i materiali radioattivi non vengano dirottati per uso militare. Il dispiegamento degli ispettori amplierà notevolmente il ruolo dell'Aiea nella guerra, il primo conflitto nella storia a vedere la cattura, l'occupazione e il tentativo di sequestro di centrali nucleari. L'Ucraina, in condizioni normali, ottiene circa la metà della sua energia dalle proprie centrali nucleari, compresa la centrale di Zaporizhzhia, i cui sei reattori sono stati messi fuori servizio durante l'occupazione. "C'è un fattore di deterrenza qui", ha detto Ed Arnold, analista della sicurezza presso il Royal United Services Institute, un think tank militare con sede a Londra. "Nessuno vuole incidenti nucleari. Ma non vedo come la presenza di ispettori delle Nazioni Unite possa cambiare i calcoli di Russia", ha aggiunto.

Economia europea

Il Pil tedesco “tiene” ma dimezzato E la ricchezza del Paese è diminuita

L'anno scorso il prodotto interno lordo della Germania è cresciuto dell'1,9 per cento, con un incremento di gran lunga superiore alla media di lungo periodo. "Tuttavia, i massicci shock dell'offerta che continuano ad affliggere l'economia tedesca hanno lasciato il segno. Le strozzature nei settori dell'energia, dei prodotti intermedi e della forza lavoro, esacerbate dalla guerra in Ucraina, hanno ostacolato la produzione e fatto salire l'inflazione. Di conseguenza, la crescita del Pil del Paese per il 2022 è stata solo la metà del 3,7 per cento previsto prima dell'inizio della guerra", ha affermato Timo Wollmershauser, responsabile delle previsioni dell'Ifo. Inoltre, in tempi come questi, la performance economica misurata in termini di Pil sovrastima l'andamento del reddito di un'economia e quindi della sua ricchezza. Poiché gran parte dell'energia e dei prodotti intermedi proviene dall'estero e la loro scarsità ha fatto aumentare notevolmente i prezzi delle importazioni, una parte crescente del reddito generato in Germania ha dovuto essere utilizzata per pagare le importazioni. Secondo le stime dell'Istituto Ifo, ciò significa che il reddito reale residuo delle famiglie e delle imprese tedesche si è ridotto dello 0,7 per cento lo scorso anno. Prima dello scoppio della guerra, gli esperti si aspettavano un aumento del 2,6 per cento. "Quindi, non solo l'attuale crisi economica ha limitato la crescita della torta economica - misurata come Pil - ma l'aumento dei prezzi delle importazioni ha fatto sì che una fetta



sempre più grande di questa torta dovesse essere servita ad altri Paesi. Complessivamente, le perdite di reddito reale e quindi di ricchezza della Germania per l'anno scorso sono stimate in quasi 110 miliardi di euro", ha affermato Wollmershauser. Per l'Ifo, poi, l'inizio del 2023 sarà debole. Secondo le proiezioni, l'inflazione elevata e l'aumento dei tassi di interesse causeranno un calo dei consumi privati e della produzione edilizia. Per contro, l'elevato portafoglio ordini e l'allentamento delle strozzature per l'energia e i prodotti intermedi daranno impulso all'attività industriale. Nel complesso, secondo l'Ifo, è probabile che la produzione economica subisca una leggera contrazione nel primo trimestre del 2023 e ristagni nel secondo trimestre. La ripresa dell'economia è prevista solo nel corso dell'anno.

Cresce il pessimismo sui tassi Bce Fitch: “I rialzi non saranno modesti”

Fitch Ratings ha alzato le sue previsioni sui tassi di interesse della Bce, in quanto la Banca centrale europea è diventata molto più preoccupata per le pressioni sull'inflazione core e ha segnalato che i tassi raggiungeranno un picco più alto di quanto previsto dall'agenzia di rating. "Ora pensiamo che la Bce aumenterà il tasso di rifinanziamento al 4 per cento (in precedenza la stima era fissata al 3 per cento) entro maggio 2023 e che il tasso sui depositi raggiungerà il 3,5 per cento. I rialzi saranno complessivamente di 150 punti base nel primo semestre del 2023, a partire da 50 punti base in ciascuna delle riunioni della Banca centrale europea del 5 febbraio e del 16 marzo 2023", puntualizzano gli esperti. Sul fronte dell'energia, "nonostante il prezzo del gas naturale all'ingrosso si sia quasi dimezzato dalla data della riunione della Bce di metà dicembre, i prezzi all'ingrosso del gas sono ancora tre volte più alti di quelli precedenti all'aprile 2021 - sono stati estremamente volatili e il passaggio ai consumatori è incompleto. La nostra ipotesi è che i prezzi all'ingrosso siano in media di 153 euro megawattora nel 2023", commentano gli analisti. Infine, in linea con le previsioni di dicembre, Fitch prevede una lieve contrazione del prodotto interno lordo dell'Eurozona nel primo trimestre e una crescita complessiva positiva dello 0,3 per cento per l'intera zona euro nel 2023.



Aiuti di Stato Parigi chiede criteri diversi



La Francia chiede all'Ue di rivedere gli aiuti all'industria europea con una strategia 'Made in Europe'. In una lettera agli altri Stati membri del 9 gennaio, riferisce Politico, Parigi ha chiesto politiche per accelerare gli obiettivi di produzione, alleggerire le regole sugli aiuti di Stato, istituire un fondo di sovranità e mobilitare strumenti di difesa commerciale.

Il tema è la risposta ai 369 miliardi di dollari di sussidi messi in campo negli Usa dall'Inflation reduction act. Ieri la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager si è rivolta ai 27 chiedendo contributi su come sostenere la competitività dell'industria Ue, dopo aver già avviato una consultazione sulla revisione degli aiuti di Stato.

Direttiva immobili “L’Ue non imponga costi alle famiglie”

“La nuova proposta di direttiva europea sull'adeguamento energetico degli immobili entro il 2030 rischia di diventare un macigno per i conti delle famiglie. Occorrono subito un intervento sia a livello nazionale, sia in Europa”. È quanto afferma, in una intervista alla Stampa, Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance). “Nel nostro Paese questo aspetto è pesante per una serie di condizioni uniche che presenta l'Italia. Ha una elevatissima percentuale di proprietà privata, mentre negli altri Paesi c'è una maggiore presenza di società immobiliari che detengono la proprietà delle case e c'è un forte utilizzo della locazione”. Poi c'è “un patrimonio residenziale vetusto, e su cui non è mai stato facilissimo intervenire per tutta una serie di regole e vincoli. C'è una lista di problematiche che rendono difficile l'applicazione di questa direttiva Ue in Italia”. Che cosa si



può fare? “Noi chiediamo da mesi alla politica di aprire un confronto per riuscire ad arrivare a uno strumento per la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio che sia strutturale e di lungo periodo. Poi il governo dovrebbe interloquire

con la Ue e chiedere flessibilità per l'Italia. Chiediamo a Bruxelles di utilizzare i fondi europei per gli interventi previsti dalla proposta di direttiva. L'Europa non può scaricare sulle famiglie i costi della transizione green”.

Economia Mondo

L'economia Usa rimane in equilibrio Ma le banche si preparano al peggio

Le grandi banche americane non deludono e si mostrano resilienti anche in un contesto difficile. JPMorgan, Bank of America, Wells Fargo e Citigroup stanno presentando conti migliori delle attese che, però, rivelano al contempo un aumento degli accantonamenti e delle riserve per prepararsi a una possibile recessione. "Al momento l'economia americana resta solida. Comunque ancora non sappiamo quale sarà l'effetto dei venti contrari che arrivano dalle tensioni geopolitiche, dal debole stato delle forniture energetiche e alimentari, dalla persistente inflazione che sta erodendo il potere di acquisto", afferma l'amministratore delegato di JPMorgan Jamie Dimon mettendo in guardia su una possibile "lieve recessione". Bank of America, ammette l'amministratore delegato Brian Moy-



nihan, si sta preparando proprio a uno scenario simile. Anche Wells Fargo si sta egualmente posizionando per un rallentamento dell'economia americana, che "peggio-

rerà rispetto agli ultimi trimestri", osserva Mike Santomasimo, il chief financial officer dell'istituto. JPMorgan, solo per fare un esempio, ha accantonato 1,4 miliardi per poten-

ziali perdite sui prestiti, e ha chiuso il quarto trimestre con ricavi in aumento del 18 per cento a 34,55 miliardi di dollari, sopra le attese degli analisti che scommettevano su

34,35 miliardi. L'utile è salito del 6 a 11 miliardi, o 3,57 dollari per azione, oltre le previsioni del mercato. Bank of America ha invece aumentato le sue riserve di 403 milioni per coprire potenziali perdite. La seconda maggiore banca americana ha archiviato il quarto trimestre con ricavi in crescita dell'11 per cento, a 24,5 miliardi di dollari e un utile in aumento a 7,1 miliardi, o 85 centesimi per azione. I risultati sono sopra le attese degli analisti, che scommettevano su 24,17 miliardi di ricavi e 77 centesimi di utile. Goldman Sachs, che sarà alla prova dei conti questa settimana, ha invece reso noto che la sua divisione di prestiti al consumo ha registrato 3 miliardi di dollari di perdite dal 2020, rivelando per la prima volta il costo della spinta da Wall Street a Main Street.

La Cina punta in alto Obiettivi di crescita ambiziosi per il 2023

Pil in crescita di oltre il 5 per cento per lo Shandong e del 6 per cento per lo Shanxi. Sono i target fissati nel corso dei congressi del Popolo in corso nelle due province. Lo Shandong è una delle principali potenze economiche del Paese: il suo prodotto interno lordo è stimato a 8,7 trilioni yuan (circa 1,3 trilioni di dollari). Il volume di importazioni ed esportazioni della provincia ha superato i 3 trilioni di yuan nel 2022. La provincia ha anche fissato obiettivi per altri importanti indicatori economici nel 2023, tra cui la crescita del reddito disponibile pro capite dei residenti superiore al 5 per cento, un tasso di disoccupazione urbano entro il 5,5 per cento e una crescita dell'indice dei prezzi al consumo di circa il 3 per cento. Nel 2023, Shandong incoraggerà il consumo ed espanderà la domanda interna, promuoverà importanti progetti industriali e si concentrerà su sviluppo verde, a basse emissioni di carbonio e di alta qualità. La provincia dello Shanxi, ricca di carbone nella Cina settentrionale, ha fissato l'obiettivo di crescita del Pil a circa il 6 per cento per il 2023. Il Pil dello Shanxi è stato stimato in oltre 2,5 trilioni di yuan (circa 371,5 miliardi di dollari) nel 2022. Negli ultimi cinque anni, lo Shanxi ha registrato una crescita media annua del Pil di oltre il 6 per cento. La Cina ha lanciato un programma pilota di rivoluzione energetica nello Shanxi nel 2019, promuovendo la provincia ricca di carbone per esplorare la transizione energetica. La capacità installata di nuova energia ed energia pulita nello Shanxi ha raggiunto i 49 milioni di kilowatt, pari al 40,25 per cento del totale della provincia, e l'intensità del consumo energetico e per la produzione di energia nel 2022 è diminuito del 16 per cento rispetto a cinque anni fa. Nei prossimi cinque anni, la percentuale di capacità avanzata di produzione di carbone raggiungerà circa il 95 per cento, mentre quella di capacità installata di energia pulita arriverà al 54 per cento.

Regno Unito e lo spettro recessione: "Siamo di fronte a mesi complicati"

Il prodotto interno lordo della Gran Bretagna, nel mese di novembre, è cresciuto dello 0,1 per cento a livello mensile e dello 0,2 su base annuale. Nei tre mesi precedenti a novembre, invece, il Pil si è contratto dello 0,3 per cento a livello trimestrale, mentre si è espanso dello 0,6 su base annuale.

La piccola crescita a novembre suggerisce che l'economia non è stata così debole come ipotizzato nel quarto trimestre, afferma Ruth Gregory, economista senior di Capital Economics.

Al momento l'economia è, al massimo, in fase di stagnazione. Secondo Gregory, se il Pil eviterà un calo mensile superiore allo 0,4 per cento a dicembre, non si contrarrà nell'intero quarto trimestre e quindi si eviterà una recessione tecnica nel 2022. Tuttavia, è ancora probabile una recessione nel primo semestre del 2023. "E' troppo presto per



concludere che l'economia sarà in grado di superare questo periodo di alti tassi d'interesse e alta inflazione in gran parte indenne".

Le previsioni secondo cui una ipotetica flessione possa essere maggiore rispetto ad altre economie sviluppate sembrano esagerate, afferma James Smith, economista dei mercati sviluppati di Ing. "Le prospettive del Regno Unito appaiono indubbiamente negative, ma non dobbiamo esagerare con il pessimismo", spiega Smith. L'esperto pre-

vede che l'economia si contrarrà complessivamente dell'1,5 per cento nella recessione del 2023, avvicinandosi alla recessione dei primi anni '90 in termini di dimensioni. "Nonostante i numerosi problemi del Regno Unito, in particolare nel mercato del lavoro, non siamo convinti che la Gran Bretagna sarà un'eccezione rispetto al resto d'Europa per quanto riguarda il colpo al Pil di quest'anno, anche se probabilmente si collocherà nella metà inferiore del gruppo", conclude Smith.

Ita, settimana decisiva per Lufthansa Ma la compagnia vuole vederci chiaro

Si apre una settimana che potrebbe risultare decisiva per il futuro di Ita, anche se per l'ex compagnia di bandiera mai nulla si può dare per scontato. E' attesa infatti tra mercoledì e giovedì prossimi la formalizzazione dell'offerta di Lufthansa per la società controllata al 100% dal ministero dell'Economia. Secondo le ultime indiscrezioni, l'orientamento dei tedeschi è di mettere sul piatto circa 350 milioni di euro tramite un aumento di capitale riservato per rilevare il 40% del capitale. Si tratta di una cifra più alta delle ipotesi iniziali e valuta l'intera Ita quasi 850 milioni di euro, a fronte di un patrimonio netto della compagnia pari a 500 milioni. Un premio riconosciuto in cambio di alcune garanzie e condizioni poste dal vettore tedesco. Lufthansa "sta cercando di ottenere l'opzione di ritirarsi da un'acquisizione completa nel caso in cui l'impresa non dovesse funzionare", ha in-



fatti riportato Bloomberg. Tra le condizioni avanzate dalla compagnia tedesca ci sono "le deroghe per proteggersi da eventuali imprevisti derivanti dall'integrazione di Ita, successore della fallita Alitalia", e in primis dalle possibili conseguenze che potrebbero arrivare dalle centinaia di cause di lavoro (1.147 per la precisione) intentate dagli ex dipendenti di Alitalia e attualmente in

cassa integrazione. Qualora i giudici del lavoro riconoscessero - come richiesto dai ricorrenti - la continuità aziendale tra Alitalia e Ita, gli ex lavoratori verrebbero reintegrati nella nuova compagnia e Lufthansa chiede, appunto, garanzie che in questo caso sia il ministero dell'Economia a farsi carico degli oneri. L'altro tema che sta a cuore ai tedeschi è quello legato agli incentivi di Regioni e

società di gestione aeroportuali alle low cost, alla base della forza delle varie Ryanair ed EasyJet sul mercato italiano a scapito di Ita, e' il ragionamento dei manager tedeschi. Che proprio per questo reclamano 'aiuti' più trasparenti a vantaggio di una maggiore concorrenza nei cieli italiani, uno dei modi per rendere profittevole Ita e non andare a sbattere in futuro contro nuovo debito.

“Nessuno paragoni il bicchiere di vino col vizio del fumo”

“Vorremmo venisse usata maggior cautela nell'equiparare il vino alle sigarette o ad altre sostanze tenendo anche conto del fatto che già oggi, nonostante non ve ne sia l'obbligo, molti produttori applicano etichette che segnalano la pericolosità dell'abuso di alcool, come ad esempio l'etichetta che mette in guardia le donne in gravidanza”. Lo afferma Lia Merlone, presidente territoriale della Cna di Asti in merito alle questioni sollevate in sede europea per l'etichettatura dei vini con l'indicazione dei possibili danni alla salute, già concessa all'Irlanda. “Ci vuole il giusto equilibrio - aggiunge - tra la sicurezza medica e alimentare e la demonizzazione di un prodotto che costituisce un'eccellenza italiana, che potrebbe avere notevoli ricadute sia in ambito economico che occupazionale. Non vogliamo venire equiparati a chi produce sostanze di per sé nocive anche se assunte in piccole quantità: bere un bicchiere di vino e fumare sono due cose ben distinte”. Per il segretario regionale della Cna, Delio Zanzottera, “la sofferenza che stanno patendo interi settori della nostra economia e dell'imprenditoria made in Italy è sotto gli occhi di tutti. Andare a colpire ulteriormente un settore già molto provato dai rincari con questo tipo di iniziative non giova al nostro tessuto economico ed imprenditoriale. Ci aspettiamo attenzione e sostegno, non allarmismi o facili quanto errate equiparazioni”.

Effetto-accise non solo sulla benzina “È un moltiplicatore dell'inflazione”

L'effetto-accise sui carburanti è un bel problema, e non soltanto per chi fa il pieno al distributore. Più passa il tempo, più i rincari energetici ed alimentari, quelli dell'inflazione non 'di fondo', si trasferiscono al resto dei settori economici e dei beni: come il pane, che risente degli ingredienti rincarati, e il cui prezzo a sua volta si ripercuote sui prezzi al supermercato o al ristorante. Insomma, una corsa degli agenti economici ad adeguarsi per difendere i propri margini dall'inflazione. Che però crea ulteriore inflazione: un problema per il governo ma anche per le banche centrali, costrette a intervenire se sale l'inflazione al netto dell'energia. Lo spiega Giorgio Di Giorgio, professore di Economia monetaria alla Luiss: “Energia e beni alimentari sono l'input per produrre qualsiasi cosa. Aumentano i costi generali di produzione,



quindi si cerca di riprendere i margini erosi aumentando i prezzi”, dice all'ANSA. Lo 'scalino' creato dallo scadere dei tagli alle accise decisi dal precedente esecutivo ha una natura temporanea, spiega Di Giorgio: è un 'una tantum' in fondo. Ma con un'incidenza del 60% sui prezzi della benzina e di quasi il 50% sul gasolio, c'è il rischio

di un ulteriore, anche se temporaneo, allargamento a macchia d'olio mano mano che i trasporti si faranno più costosi, e con essi i prezzi dei beni trasportati. Un rischio che è dietro l'angolo. Il resto dipenderà dai prezzi energetici internazionali, e quindi dallo scenario della guerra, o dei 'colli di bottiglia' pandemici al commercio. Diffi-

cile imporre una moderazione dei prezzi per contenere l'inflazione. Ancora più difficile, secondo Di Giorgio, mantenere illimitatamente il taglio delle accise stanti gli altri impegni di spesa presi con la manovra e una coperta "troppo corta". "A meno di trovare altre entrate", secondo l'economista la soluzione può essere "intervenire su particolari categorie esposte, o sulle famiglie più bisognose". Di certo l'allargarsi dei rincari energetici ai trasporti, al turismo, alla spesa al supermercato è sotto l'occhio della Bce, che pure deve guardare all'inflazione complessiva nella zona euro. Perché da fenomeno 'esogeno' e non sotto il controllo di una banca centrale, diventa un problema interno. Di fronte al quale la Bce, come la Fed, non ha altre armi che ridurre la domanda, e cioè l'attività economica.

La Guerra di Putin

Zelensky: “ricevuto forte sostegno, ma alcuni Paesi sono stati meschini”



"Ci aspettavamo il sostegno che abbiamo ricevuto dai partner del triangolo di Lublino e dai nostri amici baltici: Estonia e Lettonia. Ma sarò onesto, ci aspettavamo un sostegno simile anche dai nostri vicini più prossimi, anche se non da tutti ovviamente, e cioè gli Stati dell'Unione europea. Ci aspettavamo aiuto da ognuno di loro e, sfortunatamente, non tutti sono stati all'altezza di queste aspettative. Ci sono stati tanti Paesi che si sono rivelati meschini". E' quanto ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un'intervista alla televisione polacca Tvp, rilanciata oggi da La Stampa. "Hanno

cambiato posizione solo dopo averci visto difendere il nostro Paese, nonostante le difficoltà che abbiamo dovuto superare e il prezzo che abbiamo dovuto pagare con il sangue. Sicuramente ricorderete quanto successo a Mariupol e nel Donbass - ha aggiunto - È stato solo dopo queste battaglie che anche questi Paesi hanno deciso di guardare verso di noi e non hanno più esitato, hanno scelto l'Ucraina e non la Russia. Alla fine hanno scelto di rappresentare i valori in cui questi Paesi affermavano pubblicamente di credere e intendendo, naturalmente, i valori dell'Unione europea".

Medvedev contro Kishida: “Dimentica Hiroshima”



L'ex presidente russo, Dmitry Medvedev, oggi 'numero due' del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, ha definito "una mostruosa vergogna" la dichiarazione del premier giapponese Fumio Kishida e del presidente degli Stati Uniti Joe Biden secondo cui qualsiasi possibile uso di armi nucleari da parte della Russia in Ucraina sarebbe un atto ostile contro tutta l'umanità. "Il capo del governo giapponese, in un'estasi umiliante e leale, dice sciocchezze sulla Russia, tradendo la memoria di centinaia di migliaia di giapponesi che sono bruciati nel fuoco nucleare di Hiroshima e Nagasaki.

Il generale americano Kellogg: “La guerra sarà in bilico fino alla primavera”

La battaglia di Soledar "sicuramente è un successo significativo per i russi. Il primo dopo che hanno passato sei mesi da incubo, praticamente in un tritacarne. Per Mosca, quindi, è oggettivamente una buona notizia. Ma non è una svolta decisiva e neanche un'inversione di tendenza". Così, in una intervista al Corriere della Sera, il generale Usa Keith Kellogg, consigliere di Mike Pence e Donald Trump. "Nelle ultime settimane abbiamo visto sostanzialmente delle schermaglie. Andrà avanti così per il resto dell'inverno. Non vedo le condizioni per una spallata". La guerra resterà in bilico fino alla primavera? "Credo proprio di sì. Sarà in quel momento che gli eserciti potranno ricevere i rinforzi necessari e potranno tornare a spostarsi sul terreno. Mi aspetto una doppia offensiva. Si lanceranno all'attacco sia i russi che gli ucraini. Ci potrebbe essere una grande battaglia". Chi prevarrà? "È difficile dirlo. L'armata ucraina ora sembra molto sicura di sé, ma il Cremlino mobilerà un numero ingente di soldati e di mezzi. Lo scontro potrebbe essere veramente furibondo". Negoziati? "Sarà il campo di battaglia a determinare quali potranno essere i margini per una trattativa. Prima ci dovrà essere un chiaro vincitore. Poi si comincerà il negoziato".



Missili S-300 russi su Kharkiv, Zaporizhzhia colpita di nuovo. Bombe anche bell'area do Kiev

Le forze russe hanno colpito questa mattina la città di Kharkiv, nell'Ucraina orientale, con due missili S-300: lo ha reso noto su Telegram il sindaco, Ihor Terekhov, come riporta il Kyiv Independent. L'attacco è stato "diretto verso le infrastrutture", ha sottolineato il sindaco senza fornire ulteriori dettagli sugli obiettivi colpiti. Non ci sono ancora notizie sui danni, né su eventuali feriti o vittime.



Le forze russe hanno attaccato di nuovo la città di Zaporizhzhia, nell'Ucraina sud-orientale: lo ha reso noto il sindaco, Anatoly Kurtev, come riporta Rbc-Ucraina. "Al mattino, il nemico ha attaccato di nuovo Zaporizhzhia. Stiamo verificando le informazioni sulle esplosioni udite dai cittadini", ha scritto Kurtev. I canali Telegram locali pubblicano in queste ore video in cui si sentono forti esplosioni. Sempre questa mattina, i russi hanno attaccato anche Kiev e la sua regione, oltre alla città di Kharkiv. Esplosioni sono state udite questa mattina anche nella regione di Kiev, oltre che nella capitale ucraina: lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale, Oleksiy Kuleba, sottolineando che un incendio è divampato in una infrastruttura critica. lo riporta il sito del settimanale Zerkalo Nedeli. "Regione di Kiev. Intorno alle 6 del mattino (le 5:00 in Italia) si sono sentite delle esplosioni. Abbiamo un incendio in una delle infrastrutture critiche", ha detto Kuleba senza indicare il luogo delle esplosioni. Secondo le prime informazioni, non si segnalano feriti o vittime.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginanews.it



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi o personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali periferica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Esteri - SPECIALE ALBANIA

Albania, impegnata su vari fronti internazionali. Un ruolo centrale nei Balcani

Dopo aver raggiunto – insieme alla Macedonia del Nord – l'apertura dei negoziati di adesione con la Bruxelles comunitaria, il 6 dicembre 2022 l'Albania ha segnato un altro punto a favore nelle relazioni con l'Unione europea con lo svolgimento a Tirana, per la prima volta in una capitale della regione, del summit UE – Balcani Occidentali.

La dichiarazione finale del summit si è concentrata sull'impegno di adesione per i paesi dei Balcani occidentali, un pacchetto di sostegno per l'energia tramite e l'invito ad essi ad allinearsi alle sanzioni contro la Russia per la guerra in Ucraina. L'Albania ha già adottato le misure richieste nei confronti di Mosca.

Di fronte all'aumento della tensione nel Kosovo del nord Tirana si è schierata con Pristina. Tramite un primo tweet il ministro per l'Europa e gli Affari Esteri Olta Xhaçka ha qualificato "un grappolo di noti criminali" gli eretori degli sbarramenti sorti nelle aree del nord del Kosovo a maggioranza serba, appellandosi alla Serbia a non giustificarli e affermando che "il gioco con il fuoco costituisce una pessima



idea per il futuro dei nostri figli". Le tensioni nel Kosovo del nord, negli ultimi due anni diventate endemiche, sono il seguito dell'insistenza kosovara di interrompere i legami burocratici dei serbi dell'area con Belgrado, mirando a portarli ad accettare la piena sovranità di Pristina dentro la giovane repubblica a maggioranza albanese. La Serbia non riconosce l'indipendenza proclamata nel 2008 dal Kosovo e

"de jure" tratta la minoranza serba dentro di essa come parte della propria cittadinanza, mentre l'Albania – oltre ad averla riconosciuta - sostiene Pristina nell'ottenimento di nuovi riconoscimenti internazionali dai membri ONU.

Il 20 dicembre Tirana ha finalizzato l'acquisto dalla Turchia di tre droni Bayraktar TB2, da affiancare ad elicotteri per far aumentare la sua forza militare aerea. Edi Rama ha informato

che gli aeromobili entreranno al momento in azione a fini di polizia e protezione civile, localizzando piantagioni di stupefacenti e incendi. I TB2 costituiscono un arma gioiello dell'arsenale bellico di Ankara, che mira nei Balcani di fornirli anche a Serbia, Kosovo e agli alleati Nato Romania e Bulgaria dopo averli venduti nel 2021 alla Polonia.

L'accordo ha innescato reazioni ad Atene, rivale regionale

della Turchia nel Mediterraneo orientale e in costante dialogo con il Paese delle aquile per mettere in campo relazioni di buon vicinato. Infine per quanto riguarda l'emigrazione secondo i dati del Dipartimento governativo degli affari interni britannici, nei primi 9 mesi del 2022 sono arrivati illegalmente in Gran Bretagna 11.241 migranti albanesi rispetto agli 800 dell'intero 2021. Le cifre si riferiscono all'approdo di coloro che attraversano il Canale della Manica dalla Francia, paese dove possono arrivare senza bisogno di ottenere visti d'ingresso. Nel Regno Unito la maggior parte degli arrivati richiedono asilo ma molti diventano clandestini permeabili allo sfruttamento della criminalità organizzata o nel lavoro nero.

Dal 2021 è in vigore tra Regno Unito e Albania un accordo bilaterale per il rimpatrio di migranti albanesi che hanno commesso reati. Il 13 dicembre, tramite un comunicato congiunto, i due governi hanno annunciato l'istituzione di un gruppo di lavoro sul contrasto all'immigrazione illegale e criminalità organizzata.

G.L.



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

SPECIALE AMBIENTE – LA CINA E LA BIODIVERSITÀ

Cina a tutela della biodiversità, finalmente una svolta

Il 19 dicembre si è conclusa la quindicesima edizione della Convenzione sulla diversità biologica delle Nazioni Unite, meglio conosciuta come COP15.

I delegati hanno approvato una serie di misure per la protezione della biodiversità, tra cui un meccanismo "30x30" che prevede il ripristino del 30% delle aree marine e terrestri e la conservazione del 30% del patrimonio naturale globale.

La Cina ha sulle spalle un compito non indifferente: il solo territorio entro i confini della Repubblica popolare ricopre il 20% della superficie terrestre ed è abitato da almeno 120 mila specie animali e vegetali diverse. Per queste ragioni la Cina è classificata come "paese megadiverso" poiché include il più alto tasso di biodiversità al mondo con un 14% di quelle globali e un 10% delle specie vegetali. Ma l'antropizzazione dei territori più a ovest - per la redistribuzione delle opportunità economiche nel paese - pone una sfida storica per la tutela del patrimonio ambientale cinese. Oggi il 64,72% dei cittadini cinesi abita in un centro urbano e 600 sono le nuove città fondate dal 1949, mentre la rete ferroviaria ha raggiunto una estensione di circa 150 mila chilometri, di cui 35 mila destinati all'alta velocità e sono stati costruiti oltre 169 mila chilometri di autostrade. La popolazione totale della Cina ha superato 1,4 miliardi, una crescita della popolazione che ha messo alla prova gli obiettivi di tutela ambientale di Pechino, che nell'ultimo decennio si è impegnata a trovare nuove soluzioni per superare la contraddi-



zione tra sviluppo e sostenibilità. Una delle iniziative storiche portate avanti dalla leadership cinese è quella della riforestazione e la copertura forestale è aumentata passando in oltre 70 anni dall'8,6% al 20,36% attuale. Il progetto "Three-north selterbelt forest program" è nato nel 1978 per contrastare l'avanzamento del deserto nel nord della Cina e si stima che raggiungerà il 4500 km di lun-

ghezza il 2050. Solo nel 2019 Pechino ha aggiunto 488 mila ettari di nuove piante, un'area grande quanto il Parco nazionale del Grand canyon negli Usa. L'inquinamento rimane una delle principali minacce all'ecosistema, insieme al degrado e allo sfruttamento dei suoli. I picchi di inquinamento atmosferico oltre i limiti dettati dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) si sono veri-

ficati tra il 2013 e il 2015, e la Cina ha imposto la graduale riduzione delle centrali a carbone e l'introduzione di un "mercato delle emissioni" con la speranza di responsabilizzare maggiormente il comparto produttivo. Per disincentivare lo scarico illegale di sostanze nocive nell'ambiente, invece, sono state introdotte misure più severe, come il divieto all'importazione di rifiuti dall'estero e una revi-

sione importante della Legge sulla protezione ambientale nel 2015. Come denuncia il quinto Global biodiversity outlook delle Nazioni unite, la perdita di biodiversità globale sta avvenendo a una velocità inaspettata, mentre nessuno degli obiettivi sottoscritti dalla COP10 di Aichi è stato raggiunto (tra questi: l'introduzione di metodi pesca sostenibili a livello globale, la riduzione dell'inquinamento e una maggiore educazione alla biodiversità). Oggi sono a rischio 1 milione di specie a rischio d'estinzione al mondo e la Cina ha annunciato la conversione di almeno 230 mila chilometri quadrati di territorio in cinque parchi nazionali. Nel frattempo, gli sforzi per salvare il panda gigante dall'estinzione si sono rivelati efficaci recuperando suoi, mentre le autorità cinesi fanno sapere che una dozzina di piante a rischio registrano ora uno stabile aumento. La protezione delle specie passa anche dalla sicurezza alimentare. Delle 1200 colture presenti nel mondo, 290 sono originarie della Cina e rischiano oggi l'estinzione a causa delle tecniche agricole intensive. Ma con il Piano di nutrizione nazionale del 2017, il tema della biodiversità non può prescindere da una riflessione sull'alimentazione e sul sistema agricolo. Al centro del documento, la necessità di promuovere una dieta sana e varia, arricchita da colture biologiche e diversificate: un obiettivo raggiungibile attraverso la tutela delle diverse specie vegetali contro il sistema delle monoculture intensive.

Gielle



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Caffetteria Doria



Sisal



INPS
pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

SPECIALE COVID

La variante Kraken preoccupa anche l'Europa. Apparsa negli Stati Uniti, dove si è già ampiamente diffusa, la sottovariante di Omicron XBB.1.5 potrebbe diventare dominante nel Vecchio Continente "nei prossimi uno o due mesi" secondo la previsione del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc).

Dunque la presenza di una nuova variante a rapida diffusione di SARS-CoV-2, il virus che causa COVID-19, implica che un aumento di nuove infezioni potrebbe essere dietro l'angolo. Anche se probabilmente non eluderà completamente l'immunità, la variante potrebbe riuscire a evitare alcune delle nostre difese grazie a una spinta mutazionale.

XBB.1.5 – ufficialmente soprannominata "Kraken" on line da alcuni scienziati – è una sottovariante di Omicron che ha attirato l'attenzione dei virologi nelle ultime settimane per il suo significativo vantaggio in termini di velocità di diffusione. Le ricerche effettuate dal virologo computazionale Trevor Bedford e dal suo gruppo al Fred Hutchinson Cancer Center di Seattle, negli Stati Uniti, indicano che XBB.1.5 ha attualmente un numero di riproduzione di circa 1,6, il che significa che ogni persona infettata da questa sottovariante infetterà in media circa 1,6 altre persone. "Secondo le stime Nowcast dei Centers for Disease Control and Prevention sulle proporzioni delle varianti, probabilmente XBB.1.5 è già tra le sottovarianti più diffuse negli Stati Uniti", spiega Marlin Figgins, dottorando dell'Università di Washington che lavora nel laboratorio di Bedford. "È probabile che nel breve periodo si verifichi un aumento dei casi, anche se ciò dipenderà dall'entità del vantaggio di XBB.1.5 e dai vari fattori che influenzano la trasmissione di SARS-CoV-2 in generale." [A fine dicembre in Italia era al due per cento, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità]. È importante notare che XBB.1.5 è ancora una forma di Omicron, non una variante di SARS-CoV-2 completamente nuova, nonostante sia a poche decine di mutazioni di distanza dalla sottovariante BA.5, che ha dominato la scorsa estate. È anche molto simile al suo lignaggio di origine, XBB, a sua volta frutto di una combinazione di due lignaggi discendenti dalla sottovariante BA.2 che ha dominato la scorsa primavera.



La nuova variante Covid (Kraken) preoccupa l'Europa



La capostipite XBB, che ha fatto notizia dopo aver causato un'ondata di infezioni a Singapore lo scorso anno, si distingue per la sua capacità di eludere il sistema immunitario umano grazie a una mutazione in un sito della sua proteina spikenoto come 486. Le mutazioni in questo sito sono note per aver aiutato il virus a sfuggire al sistema immunitario anche nelle prime varianti della pandemia. Lawrence Young, professore di oncologia molecolare alla School of Medicine dell'Università di Warwick, nel Regno Unito, descrive la mutazione come un compromesso evolutivo: "Fornisce una maggiore elusività immunitaria, ma è un compromesso in termini di infettività, poiché il cambiamento rende il virus leg-

germente meno efficiente in termini d'infezione", afferma. Al contrario, la caratteristica distintiva di XBB.1.5 e la sua principale differenza rispetto a XBB è una mutazione della proteina spike nota come F486P. Questa mutazione conferisce a XBB.1.5 un vantaggio significativo, aumentando l'infettività e mantenendo la capacità di XBB di eludere le difese umane. In altre parole, non si tratta tanto di un compromesso, quanto di un'accelerazione. Il meccanismo alla base della maggiore trasmissibilità di XBB.1.5 non è noto con certezza. Ma la mutazione F486P della sottovariante permette al virus di agganciarci più efficacemente ai recettori ACE2 nell'organismo, "la porta attraverso cui il virus entra

nelle cellule del naso, della gola e dei polmoni", afferma Young.

"Credo che pochi studi mostrino una correlazione diretta tra il legame con ACE2 e una migliore capacità di trasmettere il virus", afferma Stanley Perlman, professore di microbiologia e immunologia all'Università dell'Iowa. "Sono sicuro che sia un fattore, ma è solo uno dei tanti." Il risultato è che XBB.1.5 è altamente trasmissibile, pur mantenendo la capacità di Omicron di eludere il sistema immunitario. Diversi esperti hanno sottolineato che la capacità di XBB.1.5 di eludere il sistema immunitario non devono essere sopravvalutate. Anche se la sottovariante può, in una certa misura, eludere gli anticorpi conferiti dai vaccini o da una precedente esposizione, non eluderà completamente il sistema immunitario, afferma Alessandro Sette, professore del La Jolla Institute for Immunology. Secondo Sette, XBB.1.5 avrebbe difficoltà a sfuggire all'immunità cellulare conferita dai linfociti T killer, che distruggono le cellule infettate dal virus anche se gli anticorpi non riescono a impedire l'infezione di quelle cellule. Questa risposta dei linfociti T aiuta a prevenire malattie gravi. Al momento non ci sono prove che indichino che XBB.1.5 causi una malattia più o meno grave o sintomi diversi rispetto alle precedenti sottovarianti di Omicron. "C'è stata una notevole confusione nella narrazione della

protezione immunitaria", afferma Sette. "È relativamente facile per un virus mutare per sfuggire agli anticorpi perché questi sono limitati a una certa area della proteina spike del virus. Ma che dire dell'immunità cellulare? Il meccanismo con cui i linfociti T riconoscono il virus è completamente diverso."

E aggiunge che mentre alcune varianti di SARS-CoV-2 possono sfuggire agli anticorpi in misura variabile, i linfociti T mantengono circa l'85 per cento della loro capacità di combattere il virus a livello di popolazione. Ciò rafforza un punto che molti esperti hanno sottolineato durante la pandemia: anche se l'immunità derivante da vaccini o da una precedente esposizione potrebbe non impedire alle persone di essere infettate più volte, aiuterà comunque a prevenire malattie gravi. Jake Scott, professore di malattie infettive alla Stanford University, non è ancora preoccupato per l'XBB.1.5. "Credo sia chiaro che tutte le sottovarianti di Omicron hanno intrinsecamente meno probabilità di portare a malattie gravi perché hanno meno probabilità di portare a malattie del tratto respiratorio inferiore", afferma. "Sì, le sottovarianti di Omicron sono abbastanza trasmissibili e sì, XBB.1.5 è la più trasmissibile delle sottovarianti di Omicron, quindi è possibile che porti a un aumento dei casi. Ma non temo affatto che possa portare a un aumento dei ricoveri e dei decessi dovuti esclusivamente al COVID."

Scott riconosce che si tratta per lo più di congetture. "Ma anche se sono riluttante a fare previsioni, penso che sia giusto avere fiducia nei vaccini", afferma.

Sette ribadisce questo punto: "Certamente ci sono state ondate tremende di infezioni con ogni diversa variante, ma in larga misura i vaccini hanno mantenuto la loro protezione contro le malattie gravi", sottolinea. "Ora abbiamo dei richiami bivalenti che sono ancora migliori: questo è molto importante." Inoltre, i farmaci COVID antivirali come Paxlovid e remdesivir "dovrebbero essere ancora efficaci contro XBB.1.5", afferma Young. "Entrambi impediscono la replicazione del virus e la loro funzione cruciale non è alterata in XBB.1.5."

L'originale di questo articolo è stato pubblicato su Scientific American. Traduzione ed editing a cura di "Le Scienze".

Cronache Italiane

Frontex e i migranti, nel 2022 330mila attraversamenti irregolari verso l'Europa

Trecentotrenta mila attraversamenti irregolari nel 2022, il massimo dal 2016. Secondo i dati di Frontex, l'Agenzia europea della vigilanza dei confini, c'è stato un aumento del 64% degli irregolari arrivati in Ue rispetto al 2021. La rotta più seguita è stata quella balcanica con il 45% del totale (circa 145.600 attraversamenti illegali, +136%) seguita da quella del Mediterraneo Centrale (102.529 attraversamenti, +51%) verso le coste italiane. Dal 24 febbraio 2022, data dell'inizio della guerra, alla fine dell'anno, sono stati registrati quasi 13 milioni di rifugiati ucraini in entrata da Ucraina e Moldavia, che non sono inclusi nel conteggio degli ingressi irregolari perché godono dello status di protezione temporanea; nello stesso periodo 10 milioni di ucraini sono stati registrati in uscita. La rotta balcanica ha registrato nel 2022 il



più alto numero di attraversamenti illegali dal 2015, in cui prevalgono siriani, afgani e turchi. Lungo il Mediterraneo centrale gli arrivi hanno superato quota 100mila unità: si tratta soprattutto di egiziani, tunisini e bangladesi. Nel Mediterraneo orientale gli arrivi irregolari sono stati 42.800, circa il doppio del 2021 con a bordo soprattutto siriani, afgani e nigeriani.

La rotta del Mediterraneo Occidentale, verso la penisola iberica ha visto un decremento rispetto al 2022 con 14.582 arrivi (-21%). Sulla rotta dell'Africa Occidentale che porta alle Canarie si sono registrati 15.460 arrivi, il 30% in meno del 2021. In aumento del 37% i flussi migratori verso il Regno Unito lungo la rotta della Manica, con 71.081 attraversamenti irregolari.

Arriva l'inverno: la settimana prossima freddo polare e neve a bassa quota

Si va verso un week-end caratterizzato ancora dall'onda lunga di alta pressione che resiste sull'Italia da settimane e ha permesso di trascorrere le feste natalizie con un clima mite. Ma da domenica cambia tutto. "Una nuova perturbazione approsscherà il Centro-Nord coinvolgendo soprattutto Nord-Est e medio versante tirrenico - annuncia il meteorologo di 3bmeteo.com, Edoardo Ferrara - Le temperature saranno senza particolari oscillazioni, mediamente ancora al di sopra della norma in particolare al Centro-Nord". Nel corso della prossima settimana, avverte Fer-



rara, "assisteremo però ad un radicale cambiamento di scenario, sull'Europa infatti affluiranno in modo massiccio correnti di matrice polare-marittima, che andranno ad alimentare numerosi vortici freddi responsabili di nevicate a quote basse se non in pianura sugli Stati centro-settentrionali, venti a tratti forti e deciso calo delle temperature. Farà freddo ma il clima non sarà particolarmente gelido, dal momento che le masse d'aria non saranno di natura russo-siberiana (da dove arriva il gelo vero e proprio)". Il meteorologo prosegue: "L'aria artica, pur parzialmente smorzata, raggiungerà progressivamente anche l'Italia aprendo ad una fase instabile a tratti perturbata con frequenti precipitazioni e clima via via più freddo a partire dal Nord e gradualmente anche al Centro e infine al Sud". Non mancheranno così "rovesci, temporali, grandinate e soprattutto neve talora anche a quote molto basse, con maggiore coinvolgimento probabilmente del Centro-Sud e del Nord-Est, mentre il Nord-Ovest potrebbe sperimentare fenomeni più marginali almeno in una prima fase". Insomma, dichiara l'esperto, "l'inverno vero sembra ora bussare alla porta dell'Italia, anche se va sottolineato che il freddo non sarà particolarmente intenso, almeno per ora. Una tendenza meteo che necessita di ulteriori analisi e conferme dato che mancano ancora diversi giorni, seguiranno importanti aggiornamenti".

Oscurati 59 siti web e 138 annunci dediti alla vendita di prodotti da fumo

Il Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche della Guardia di Finanza, unità delle Fiamme Gialle specializzata nelle investigazioni tecnologiche, grazie alle costanti attività di monitoraggio della rete orientate anche al settore del commercio di generi di monopolio, ha individuato 59 siti e 138 annunci web che proponevano illecitamente l'acquisto di tabacco, sigari, sigarette e liquidi da inalazione per sigarette elettroniche, cartine e filtri funzionali ad arrotolare le sigarette. In Italia, infatti, vige il divieto di vendita online di prodotti da fumo, assimilati e accessori, che possono essere commercializzati solo dalle rivendite autorizzate. Ciò, anche per assicurare il rispetto degli standard di tutela della salute e sicurezza dei consumatori, considerato che la distribuzione, attraverso canali non ufficiali, presenta molti rischi per gli acquirenti, in ragione del fatto che la specificità dei prodotti da fumo impone un efficace e preventivo sistema di controllo, in mancanza del quale possono venire meno gli elevati livelli qualitativi previsti. Le investigazioni sul web, integrate attraverso consolidate metodologie di ricerca e aggregazione delle informazioni accessibili sulla rete, sono state successivamente sottoposte a processi di analisi e filtraggio dei dati reperiti, consentendo di individuare con pre-



cisione le risorse online dedite alla vendita illegale di prodotti da fumo, soprattutto allo scopo di identificare i responsabili delle condotte illecite, i quali saranno destinatari delle sanzioni, fino a diecimila euro, previste dal d.lgs. n. 8/2016. All'esito di tale monitoraggio, il Nucleo Speciale ha notificato specifici ordini di inibizione richiesti all'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli di Stato (ADM), grazie ai quali sono state rimosse le risorse web illegali presenti su note piattaforme online ospitanti gli annunci, pubblicati, peraltro, in violazione dell'obbligo di verifica dell'età degli acquirenti, previsto dalla legge n. 189/2012, che vieta la vendita e la sommini-

strazione di prodotti del tabacco ai minori di diciotto anni. In tale quadro, è utile anche ricordare che con l'entrata in vigore e il susseguente inizio dell'applicazione del Digital Services Act (Regolamento UE 2022/206), volto a creare un ambiente online più sicuro e responsabile, tutti gli intermediari online dovranno rispettare precisi obblighi di trasparenza e due diligence finalizzati all'aumento degli standard di responsabilità e sorveglianza, prevedenti anche un meccanismo di segnalazione di contenuti illegali, in difetto del quale le big tech e i siti di e-commerce potranno subire sanzioni fino al 6% del loro fatturato globale. L'attività di polizia economico-finanziaria svolta, finalizzata al contrasto delle forme di vendita e promozione illegale dei prodotti da fumo attraverso i canali del web, costituisce un importante obiettivo della Guardia di Finanza che, in questo senso, ha stipulato un apposito protocollo d'intesa con la Federazione Italiana Tabaccai (F.I.T.), volto a rafforzare la collaborazione nella lotta al contrabbando, alla contraffazione di tabacchi lavorati e alla vendita illegale di prodotti da fumo, assicurando in tal modo anche un canale di comunicazione diretto tra il Corpo e la predetta Organizzazione rappresentativa dei rivenditori di generi di monopolio.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it